**PROGRAMMA LAV PER I DIRITTI DEGLI ANIMALI**
**AI CANDIDATI PRESIDENTE DELLA REGIONE LOMBARDIA**


- **PREMESSA**
……. p. 3

**1 CANI, GATTI E GLI ALTRI ANIMALI DOMESTICI**
……. p. 5


Innovazione normativa

- Vietare la vendita ambulante di animali
- Vietare le fiere espositive di animali d'affezione
- Limitare l'acquisto di cani e gatti presso i soli allevamenti autorizzati
- Istituire l'anagrafe felina obbligatoria anche per i gatti di proprietà
- Attuazione a livello regionale della "Carta di Roma" per il Recupero di animali salvati non a fini di lucro

Applicazione norme

- Incrementare l'enforcement della normativa di riferimento anche tramite specifica formazione delle Polizie Locali e dei Medici Veterinari delle ATS

Politiche pubbliche

- Definire Linee Guida per la promozione e gestione delle adozioni di cani e gatti
- Definire protocolli di monitoraggio dell'efficienza e della funzionalità delle strutture di ricovero di cani e gatti
- Definire protocolli per la corretta gestione e il corretto recupero dei cani affetti da alterazioni comportamentali di rilievo.
- Sensibilizzare i cittadini sulla necessità di sterilizzare i propri animali
- Applicazione DPCM 12/01/2017 "Livelli Essenziali di Assistenza" con l'attivazione di un numero unico telefonico per l'accesso al sistema di primo soccorso di animali d'affezione a seguito di incedente stradale.
- Sviluppare e potenziare la rete degli Uffici Diritti Animali
- Istituzione del Servizio Sanitario Veterinario Regionale (SSVr) per assicurare prestazioni sanitarie di base gratuite o dietro pagamento di una quota di partecipazione (ticket), in assenza di Livelli Essenziali di Assistenza nazionali.


**2 ANIMALI SELVATICI**
……p. 8


Innovazione normativa

- Sospensione della caccia per almeno un anno per consentire la ripresa numerica delle popolazioni di animali selvatici stremate anche dalla siccità di una estate particolarmente calda
- Modifica della normativa regionale con introduzione del divieto di caccia con uso di richiami vivi
- Riduzione delle giornate di caccia settimanali da 5 a 2 (con esclusione del sabato e della domenica) per consentire alla maggioranza dei cittadini di godere della natura senza rischi

- Rinnovo annuale del certificato medico di idoneità alla caccia per gli over 60 e divieto abilitazione agli under 21
- Incremento tassazione regionale per il rilascio dell'abilitazione all'esercizio venatorio
- Divieto di allevamento e di immissione di cinghiali
- Divieto di caccia ai predatori

Applicazione norme

- Restituzione alle province dei richiami vivi concessi ai cacciatori, per successiva rimessa in libertà, ove possibile, oppure detenzione a vita in strutture adeguate
- Potenziamento della vigilanza venatoria (in concreta attuazione anche dell'Accordo Stato-Regioni 30/03/2017 sul "Piano d'azione nazionale per il contrasto agli illeciti contro gli uccelli selvatici")

Politiche Pubbliche

- Sensibilizzare la cittadinanza per una migliore relazione con gli animali selvatici e sinantropi e per la dissuasione dall'acquisto di animali esotici/selvatici
- Anche in attuazione della normativa nazionale e comunitaria, sviluppare interventi non cruenti, anche sperimentali, di contenimento di specie cosiddette invasive

**3 ANIMALI NEI CIRCHI**

…….p. 9

Innovazione normativa

- Vietare l'uso degli animali nei circhi

**4 ANIMALI NELLA MODA**

…… p.10

Innovazione normativa

- Vietare l'allevamento di animali per la produzione di pellicce e chiudere gli allevamenti esistenti

**5 ANIMALI NELL'ALIMENTAZIONE**

…… p.11

Politiche pubbliche

- Sviluppare Linee Guida per assicurare la ristorazione vegan in strutture pubbliche e private accreditate della regione (dagli asili nido alle scuole secondarie, alle strutture sanitarie e sociosanitarie)
- Introdurre agevolazioni per le società di ristorazione che assicurano l'attuazione delle Linee Guida vegan regionali

**6 ANIMALI NELLA VIVISEZIONE**

…… p.12

Applicazione norme

- Orientare i finanziamenti per l'implementazione della l.r.4/2015 "Norme in materia di protezione degli animali utilizzati ai fini di ricerca e sperimentazione e di promozione dei metodi alternativi", alle sole attività di ricerca che sostituiscono completamente l'impiego di animali

**7 GARANTE PER I DIRITTI DEGLI ANIMALI**

…… p.13

Innovazione normativa

- Istituzione del Garante per i Diritti degli Animali

## PREMESSA

Il rispetto degli animali ed il riconoscimento di diritti in quanto esseri senzienti sono fattori sempre più radicati nella società italiana, e occidentale in genere, per la crescente diffusione e condivisione di nuovi valori sociali nonostante le diversità culturali, socio-economiche e credenze individuali.
Gli animali fanno parte delle nostre vite e quotidianamente conviviamo con loro e con loro condividiamo le nostre abitazioni, i luoghi di aggregazione, i mezzi di trasporto, le aree verdi nelle nostre città, i luoghi di divertimento e più in generale condividiamo l'ambiente e l'intero pianeta su cui viviamo.

Ma la nostra vita è interconnessa con quella degli animali in una grande varietà di modi, a prescindere che decidiamo di vivere o meno direttamente con loro.
In parte, purtroppo, li sfruttiamo pur di soddisfare i nostri interessi: nell'alimentazione per la produzione di carne, uova, latte e molti altri prodotti di origine animale; nella ricerca "scientifica" con inutili, dannosi e atroci esperimenti di vivisezione; nella realizzazione di eventi per il tempo libero, da parte dei circhi e dell'industria dello spettacolo, per creare divertimento. Il business degli animali da compagnia alimenta un mercato basato sull'allevamento e commercio di migliaia di specie, spesso esotiche (con le inevitabili ripercussioni sulle specie autoctone). L'espansione urbana e delle industrie distrugge vaste aree di habitat naturali ogni anno per servire gli interessi umani. Anche nei settori della moda, del design, e dell'arredamento gli animali non sono visti come esseri senzienti ma come una "risorsa", solo perché dotati di pelli, piume e pellicce.

La consapevolezza maturata negli ultimi decenni dalla nostra società che gli animali, di qualunque specie, sono esseri senzienti e in quanto tali portatori di diritti, implica un'assunzione di responsabilità etica da parte delle istituzioni pubbliche in primis, le quali dovranno adottare gli opportuni provvedimenti al fine di assicurare il rispetto dei diritti degli animali.

In Lombardia negli ultimi dieci anni si sono compiuti molti passi in avanti nella tutela degli animali cosiddetti "d'affezione", e soprattutto grazie all'impegno dei cittadini attivi e quindi delle associazioni di volontariato che hanno anche saputo fare inserire questi temi nell'agenda delle istituzioni regionali.
Purtroppo però, ancora oggi milioni di animali che hanno la sola colpa di vivere liberi in natura, sono perseguitati dalla caccia (nelle molteplici forme in cui è stata regolamentata dal legislatore), così come ancora oggi c'è molto da fare per salvare milioni di vite di animali sfruttati in Lombardia nei numerosi laboratori di "ricerca" o in altri ambiti di interesse commerciale.

Con questo Piano Regionale Diritti Animali è nostra intenzione porre in essere, nel periodo di attività della prossima legislatura, il maggior numero possibile di interventi in termini di innovazione normativa, applicazione delle norme vigenti e sviluppo di specifiche politiche pubbliche affinché possa essere sempre più migliorata la convivenza con gli animali e affinché gli animali siano sempre meno "mezzi" e "risorse" da sfruttare.

Tra gli elementi qualificativi della Regione Lombardia, e sanciti nello Statuto, c'è anche *la promozione del rispetto per gli animali* (art.2 c.4 lett.k).
Con gli impegni programmatici che seguono, vogliamo partire proprio da qui, dallo Statuto della Lombardia, per dare piena attuazione a questo elemento distintivo della nostra regione tramite azioni concrete.

**In evidenza, tra i principali impegni programmatici:**

Cani, gatti e gli altri animali domestici

- Istituzione del Servizio Sanitario Veterinario regionale per assicurare prestazioni sanitarie di base gratuite o dietro pagamento di una quota di partecipazione (ticket)
- Garantire il diritto all'adozione per tutti gli animali ricoverati in canili e gattili
- Sviluppo e potenziamento della rete degli Uffici Diritti Animali

Animali selvatici

- Moratoria della caccia per un anno
- Restrizioni all'attività venatoria e potenziamento della vigilanza (regionalizzazione dei corpi di polizia provinciale)
- Nuovo approccio alla gestione degli animali selvatici

Animali nei circhi

- Divieto di uso di animali nei circhi

Animali nella moda

- Divieto di allevamento di animali per la produzione di pellicce e chiusura allevamenti

Animali nell'alimentazione

- Sviluppo di Linee Guida per la ristorazione veg in strutture pubbliche e private accreditate della regione (dagli asili nido alle scuole secondarie, alle strutture sanitarie e sociosanitarie)
- Introduzione di agevolazioni per le strutture che assicurano l'attuazione delle Linee Guida veg regionali

Animali nella vivisezione

- Finanziamento dei metodi di ricerca che sostituiscono completamente l'impiego di animali

Istituzione del Garante per i Diritti degli Animali

## 1. CANI, GATTI E GLI ALTRI ANIMALI DOMESTICI

4 case su 10, 43,3% delle famiglie italiane, ospitano almeno un animale d'affezione; tuttavia il 17,3% degli italiani rinuncia alle cure mediche o interventi chirurgici costosi per i propri animali *(Eurispes – Rapporto Italia 2016)*

La Regione Lombardia è stata l'ultima regione, con 15 anni di ritardo, a dare attuazione alla Legge quadro 281/1991 "Tutela degli animali d'affezione e prevenzione del randagismo". La legge regionale approvata, la n.16/06 (poi trasposta nel T.U. 33/2009) è indubbiamente una delle più efficaci in materia e tra le novità più rilevanti vanno ricordate l'istituzione della Consulta Regionale (che riunisce tutti gli stakeholder); la previsione di un Piano triennale regionale di interventi; la clausola valutativa per la effettiva rendicontazione triennale degli interventi effettuati, delle iniziative attuate e dei risultati che si sono ottenuti; la previsione di istituire Uffici Diritti Animali nei Comuni.

Tuttavia, proprio nell'implementazione degli aspetti più significativi introdotti con la legge "randagismo" la Regione manifesta uno scarso interesse sul tema: la Consulta Regionale è istituita presso la Direzione Generale Sanità con un anno e mezzo di ritardo, e convocata nella sua prima seduta solo dopo due anni dall'approvazione della legge. Il Piano Triennale d'intervento, che la Consulta ha elaborato e che sarebbe dovuto servire per sbloccare 6 milioni di euro che la Regione non ha mai speso nell'attuazione della legge quadro, è calendarizzato nei lavori consiliari solo a gennaio 2010 e così, si concludeva la Legislatura senza spendere nemmeno un euro dei 6 milioni disponibili.

Nell'attuale Legislatura invece, nell'ambito dei lavori di semplificazione normativa, si è assistito ad un criminale tentativo di svuotamento della norma (sia la legge regionale che il regolamento attuativo) con tentativi, da parte della Giunta, di cancellare principi e disposizioni essenziali. Modifiche inspiegabili, illogiche e dannose (peraltro in parte sostenute da consiglieri che si professano "animalisti"), indubbiamente frutto della scarsa se non nulla conoscenza "sul campo" di queste problematiche, così come della totale mancanza di un processo inclusivo (che avrebbe dovuto coinvolgere tutti i portatori d'interesse, a cominciare dalle associazioni) e che hanno scatenato una mobilitazione mai vista prima, con tutte le sigle animaliste attive in regione (oltre 100 piccole e grandi associazioni) unite in una sola voce per chiedere il ripristino di tutto l'articolato come: l'obbligo di apertura al pubblico dei canili; un intero articolo sul riconoscimento delle colonie feline; significative competenze attribuite alle ATS per gli interventi di profilassi, diagnosi e terapia su cani ricoverati e gatti liberi, così come per gli interventi di pronto soccorso di cani vaganti e gatti liberi ritrovati feriti o

gravemente malati; la clausola valutativa, ossia lo strumento di specifica rendicontazione sull'uso dei finanziamenti stanziati in relazione alla valutazione dei risultati ottenuti).

Insomma un pasticcio normativo che se non fermato dalle associazioni, avrebbe riportato indietro di oltre 10 anni la tutela degli animali d'affezione in Lombardia.

Il diritto all'adozione di un cane o di un gatto, seppur sancito dalla normativa nazionale e regionale, purtroppo è in parte ostacolato dall'assenza di politiche sanitarie (nazionali e regionali) che consentano anche a persone anziane, o comunque in difficoltà economica, di potere continuare a vivere con il proprio animale, curarlo come meriterebbe, se non addirittura adottarne altri.

Il numero di animali domestici, ma anche animali selvatici ed esotici, oggetto di sequestro e confisca è in continuo aumento (negli ultimi 10 anni oltre 30.000 animali di varie specie, fonte CFS). Tuttavia i Centri di Recupero in quanto tali non hanno un riconoscimento giuridico ed il loro funzionamento non è disciplinato in alcuna maniera. I Centri Recupero di animali selvatici autoctoni sono una prima parziale positiva esperienza da sviluppare e incentivare, così come i Centri Recupero Animali Esotici. Mentre completamente da costruire il riconoscimento e la regolamentazione dei Santuari per Animali Domestici ad oggi ancora classificati come allevamenti, nonostante l'assenza di finalità riproduttive/commerciali, perché i cosiddetti animali "da reddito" ospitati sono definiti come animali "da produzione". Interventi da implementare anche con l'istituzione di un fondo finanziato con specifica tassazione alle attività commerciali che, utilizzando animali vivi, sono in parte causa del problema di ordine legale, economico e sociale.

**Punti programmatici:**

Innovazione normativa

- Vietare la vendita ambulante di animali
- Vietare le fiere espositive di animali d'affezione
- Limitare l'acquisto di cani e gatti presso i soli allevamenti autorizzati
- Istituire l'anagrafe felina obbligatoria anche per i gatti di proprietà
- Attuazione a livello regionale della Carta di Roma[1] per il Recupero di animali salvati non a fine di lucro

Applicazione norme

- Incrementare l'enforcement della normativa di riferimento anche tramite specifica formazione delle Polizie Locali e dei Medici Veterinari delle ATS

[1] Carta di Roma, sottoscritta da ENPA, Il Rifugio degli Asinelli, Italian Horse Protection, LAV, Legambiente, Lega Nazionale Difesa del Cane, LIPU, Rete dei Santuari di Animali iberi, WWF - http://www.lav.it/cpanelav/js/ckeditor/kcfinder/upload/files/files/Carta%20di%20Roma_2017%281%29.pdf

Politiche pubbliche

- Definire Linee Guida per la promozione e gestione delle adozioni di cani e gatti e divulgarle, anche tramite interventi formativi, presso le associazioni operanti in strutture di ricovero per garantire il diritto all'adozione a tutti gli animali
- Definire protocolli di monitoraggio dell'efficienza e della funzionalità delle strutture di ricovero di cani e gatti, e delle attività in esse realizzate in coerenza con la visione del canile/gattile come luogo di transito
- Definire protocolli per la corretta gestione e il corretto recupero dei cani affetti da alterazioni comportamentali di rilievo
- Sensibilizzare i cittadini sulla necessità di sterilizzare i propri animali[2]
- Istituzione di un numero unico telefonico per l'accesso al sistema di primo soccorso di animali d'affezione a seguito di incedente stradale[3]
- Sviluppare e potenziare la presenza di Uffici Diritti Animali negli enti locali, anche mettendoli in rete
- **Istituzione del Servizio Sanitario Veterinario Regionale (SSVr) per assicurare prestazioni sanitarie di base gratuite o dietro pagamento di una quota di partecipazione (ticket), in assenza di Livelli Essenziali di Assistenza nazionali.**

L'accesso alle prestazioni del SSVr a titolo gratuito sarà riservato agli animali di proprietà di persone residenti in Lombardia aventi almeno uno dei seguenti requisiti:

- famiglia con ISEE non superiore a 15.000 Euro;
- titolari di pensione sociale;

L'accesso alle prestazioni del SSVr con quota di partecipazione (ticket) sarà riservato agli animali di proprietà di persone residenti in Lombardia e che non dispongono dei requisiti per potere accedere gratuitamente al servizio.

Le prestazioni veterinarie di base del SSVr saranno assicurate a tutti gli animali d'affezione e da compagnia (di cui alla l.r.33/2009 art.104 e all'Accordo 6 febbraio 2003 Conferenza Stato-Regioni recepito con DPCM 28 febbraio 2003) e consistono in:

- Erogazione farmaci a seguito di prescrizione del veterinario.
- Sterilizzazione.
- Accertamenti clinici e diagnostici (esami sangue, urine, ecografie, radiografie, RM, TAC).
- Interventi per asportazione di tumori (mammari, testicolari, intestino, colon).
- Ricovero per gli interventi previsti.
- Radioterapia, chemioterapia.
- Sverminazione dei cuccioli.

[2] Da Relazione N.22 – DGR 2083 del 28/07/2011: su 966.930 cani registrati in Anagrafe regionale al 01/09/2010, solo 20.252, ossia il 2,10% risulta sterilizzato. Il dato è indicativo in quanto il parametro "sterilizzazione" non è obbligatorio nella registrazione in Anagrafe alla data di estrapolazione di questi dati.

[3] In attuazione DPCM 12/01/2017 "Definizione e aggiornamento Livelli Essenziali di Assistenza, Allegato 1 - Prevenzione Collettiva e Sanità Pubblica, Area D - Salute Animale e Igiene Urbana Veterinaria, Programma D14

- Prestazioni in urgenza, di “piccola chirurgia” quali ad esempio estrazione di un corpo estraneo da occhio, naso, orecchio, unghia incarnita nel gatto.
- Eutanasia (nei casi previsti dalla legge) compreso l’incenerimento.

L’accesso alle prestazioni del SSVr a titolo gratuito sarà altresì consentito per:

- cani e i gatti ricoverati in strutture quali canile sanitario, rifugio, oasi felina, struttura zoofila (di cui all’art.13 R.R.2/2017);
- gatti delle colonie feline censite;
- cani operanti in servizi di pubblica utilità e soccorso;
- cani e gatti vaganti;
- cani e i gatti impiegati in terapie ed attività assistenziali a fini curativi e riabilitativi.

## 2. ANIMALI SELVATICI

68,5% gli italiani contrari alla caccia

*(Eurispes – Rapporto Italia 2016)*

Completamente da rivedere le politiche regionali nei confronti degli animali selvatici, con un necessario cambiamento culturale a livello istituzionale passando da un modello di gestione finalizzato allo sfruttamento e alla eliminazione, ad un approccio di gestione finalizzato alla convivenza mediante interventi non letali o cruenti, quale ad esempio il controllo della fertilità.

Lo smantellamento delle province e l’accorpamento del Corpo Forestale dello Stato all’Arma dei Carabinieri sono solo due dei principali fattori che hanno comportato un significativo indebolimento della vigilanza venatoria con conseguente incremento del bracconaggio, cui le sole guardie volontarie delle associazioni non possono fare fronte, e ancor più in considerazione del fatto che la maggioranza delle guardie venatorie sono anche cacciatori.

La liberalizzazione indiscriminata della caccia, praticata negli ultimi vent’anni, deve essere necessariamente ridimensionata per una reale tutela degli animali selvatici e anche per ragioni di sicurezza pubblica.

**Impegni programmatici:**

Innovazione normativa

- Sospensione della caccia per almeno un anno per consentire la ripresa numerica delle popolazioni di animali selvatici stremate anche dalla siccità di una estate particolarmente calda
- Modifica della normativa regionale con introduzione del divieto di caccia con uso di richiami vivi

- Riduzione delle giornate di caccia settimanali da 5 a 2 (con esclusione del sabato e della domenica) per consentire alla maggioranza dei cittadini di godere della natura senza rischi
- Rinnovo annuale del certificato medico di idoneità alla caccia per gli over 60 e divieto abilitazione agli under 21
- Incremento tassazione regionale per il rilascio dell'abilitazione all'esercizio venatorio
- Divieto di allevamento e di immissione di cinghiali
- Divieto di caccia ai predatori

Applicazione norme

- Restituzione alle province dei richiami vivi concessi ai cacciatori, per successiva rimessa in libertà, ove possibile, oppure detenzione a vita in strutture adeguate
- Potenziamento della vigilanza venatoria (in concreta attuazione anche dell'Accordo Stato-Regioni 30/03/2017 sul "Piano d'azione nazionale per il contrasto agli illeciti contro gli uccelli selvatici")

Politiche Pubbliche

- Sensibilizzare la cittadinanza per una migliore relazione con gli animali selvatici e sinantropi e per la dissuasione dall'acquisto di animali esotici/selvatici
- Anche in attuazione della normativa nazionale e comunitaria, sviluppare interventi non cruenti, anche sperimentali, di contenimento di specie cosiddette invasive.

## 3. ANIMALI NEI CIRCHI

71,4% gli italiani contrari all'uso degli animali nei circhi
*(Eurispes – Rapporto Italia 2016)*

Più di mille gli animali tra tigri, elefanti, cavalli e dromedari sfruttati nei circhi insieme a centinaia di rettili, cani, grossi bovini e addirittura pinguini e pellicani.
Per quanto "grande" possa essere un circo, si tratta sempre e comunque di strutture itineranti organizzate in roulotte, tendoni e camion. Non è difficile quindi immaginare come una tigre possa finire stabulata in un contenitore metallico di 3mq, del perché l'elefante debba stare alla catena o il tendone dei cavalli assomigli di più alle aree di sosta dei macelli che ad una stalla.

Nel 2000 il Ministero dell'Ambiente ha emanato, tramite la Commissione Scientifica CITES e ai sensi della

legge 150/92 sul commercio internazionale di specie di fauna e flora in via di estinzione, le Linee Guida per il corretto mantenimento di molti degli animali che continuano ad essere prigionieri del circo (Linee Guida integrate nel 2006).
Tuttavia, grandi felini, elefanti, scimmie orsi ecc. continuano ad essere detenuti in condizioni che violano palesemente tali disposizioni, e sempre più frequenti sono le pronunce della magistratura in materia.

La FVE (Federazione Veterinari Europei) e la FNOVI (Federazione Nazionale Ordine dei Veterinari Italiani), così come numerosi etologi docenti universitari di tutto il mondo hanno già dichiarato, in varie forme, che comportamenti istintivi e bisogni naturali non possono essere soddisfatti in un circo itinerante.
Sono più di 600 gli psicologi italiani che hanno sottoscritto una dichiarazione che esprime motivata preoccupazione rispetto alle conseguenze sul piano pedagogico, formativo, psicologico della frequentazione dei bambini di zoo, circhi e sagre in cui vengono impiegati animali.

Al di là degli effetti che potrà avere la Legge delegata in attuazione del "Codice dello Spettacolo", che contiene il positivo articolo 2 comma 4 lettera h) che fissa la *"graduale eliminazione dell'uso degli animali nei circhi"*, è necessario prevedere un intervento a livello regionale anche per il sostegno alla riconversione degli spettacoli e delle figure artistiche.

**Impegni programmatici:**
Innovazione normativa

- Vietare l'uso degli animali nei circhi

## 4. ANIMALI NELLA MODA

86,3% gli italiani contrari all'allevamento di animali per la produzione di pellicce
*(Eurispes – Rapporto Italia 2016)*

Mentre in Europa sempre più Stati Membri vietano l'allevamento di animali per la produzione di pellicce, in Italia e in Lombardia si registra un incremento (seppur lieve) delle strutture esistenti: sono circa 30 gli allevamenti italiani di visoni destinati a diventare pellicce.
Eppure dal mondo della moda arrivano inequivocabili segnali di un cambiamento: per esempio sono sempre più numerose, e sempre più famose, le aziende italiane e straniere che dichiarano pubblicamente di avere escluso l'impiego di pellicce animali dalle proprie collezioni sulla base di ragioni etiche. Non si tratta solo di case moda come Armani, Hugo Boss, Elisabetta Franchi ecc. ma anche altri soggetti commerciali come il Gruppo YNAP (leader mondiale di e-commerce moda di lusso - tra i suoi portali Yoox.com e Net-a-porter.com -, che nel 2016 ha registrato 28,8ML di visitatori unici sui propri siti web, un

ordine di acquisto ogni 4 secondi, ricavi per quasi 2 miliardi di euro) e che ha appunto assunto l'impegno pubblico di non vendere più, nei 180 Paesi in cui opera, alcun prodotto moda che contenga componenti di pelliccia animale.

A dispetto di quanti dichiarano che le istanze animaliste sono in contrasto con lo sviluppo industriale, è opportuno evidenziare che nelle fiere internazionali di settore sono sempre più presenti aziende produttrici di materiali alternativi a quelli animali: nel 2015 a Lineapelle Milano (fiera anche di pelli pregiate) l'11% delle aziende espositrici erano produttori di materiali alternativi alla pelle, nel 2016 il 12,6%. Dati indicativi che una economia rispettosa degli animali è possibile.

Un cambiamento sociale che la parte più lungimirante del settore dell'abbigliamento ha già fatto proprio, ma che ancora non vede alcuno specifico intervento delle istituzioni.

**Impegni programmatici:**

Innovazione normativa

- Vietare l'allevamento di animali per la produzione di pellicce e chiudere gli allevamenti esistenti

## 5. ANIMALI NELL'ALIMENTAZIONE

7,6% gli italiani che seguono una alimentazione veg, di cui 3% vegani
*(Eurispes – Rapporto Italia 2017)*

L'alimentazione vegetariana è riconosciuta dalla scienza ufficiale come stile alimentare in grado di promuovere un buono stato di salute per ogni fascia di età. L'Academy of Nutrition and Dietetics, la più grande organizzazione mondiale di professionisti della nutrizione, dichiara che:
*Le diete vegetariane correttamente pianificate, comprese le diete totalmente vegetariane o vegane, sono salutari, nutrizionalmente adeguate e possono apportare benefici per la salute nella prevenzione e nel trattamento di alcune patologie. Queste diete sono adatte in tutti gli stadi del ciclo vitale, inclusi la gravidanza, l'allattamento, la prima e la seconda infanzia, l'adolescenza, l'età adulta, per gli anziani e per gli atleti.*

Nei vegetariani l'incidenza delle principali malattie dei paesi industrializzati (malattie cardiovascolari, cancro, obesità e diabete) è molto più bassa rispetto agli onnivori (Fonte: Position of the Academy of Nutrition and Dietetics: Vegetarian Diets, 2016).

Sono 4,5 milioni gli italiani che quotidianamente pranzano nelle mense della ristorazione sanitaria, sociale, collettiva (Federazione Italiana Pubblici Esercizi, 2016).

Ma in Italia i vegetariani incontrano notevoli difficoltà quando mangiano fuori casa e in particolare nelle mense: non riuscendo a trovare pasti completi e bilanciati senza carne, pesce o ingredienti di origine animale sono costretti a pasti ripetitivi e nutrizionalmente non bilanciati.

Questo accade non solo in strutture private come asili e scuole dove il cittadino è comunque preventivamente informato del tipo di servizio offerto, ma anche presso strutture di assistenza sanitaria come negli ospedali.

Ciò contrasta con i principi di uguaglianza sanciti nella Costituzione, secondo cui lo Stato e la pubblica amministrazione devono garantire un medesimo trattamento a tutti, indipendentemente dal sesso, dalla religione e da ogni diverso tipo di orientamento.

**Impegni programmatici:**

Politiche pubbliche

- Sviluppare Linee Guida per assicurare la ristorazione vegan in strutture pubbliche e private accreditate della regione (dagli asili nido alle scuole secondarie, alle strutture sanitarie e sociosanitarie)
- Introdurre agevolazioni per le società di ristorazione che assicurano l'attuazione delle Linee Guida vegan regionali.

## 6. ANIMALI NELLA VIVISEZIONE

80,7% gli italiani contrari all'uso di animali nella ricerca "scientifica"

*(Eurispes – Rapporto Italia 2016)*

I dati che periodicamente il Ministero della Salute pubblica, sono raccapriccianti: i laboratori dove si pratica vivisezione sono in continuo aumento in Italia così come continua ad aumentare il numero di autorizzazioni a non praticare anestesia o trattamenti analgesici in esperimenti che hanno comportato intensi e prolungati livelli di dolore come: fratture, incisioni, innesti, investigazioni sul cervello, studi psichiatrici, trapianti di organi, lesioni del midollo, stress acuto e stimolazioni cerebrali profonde con elettrodi.

Dal Rapporto LAV "La vivisezione in Italia" (2013), risulta che dei quasi 609 laboratori di vivisezione presenti in Italia, 136 sono nella sola Lombardia.

Con la legge regionale 4/2015 “Norme in materia di protezione degli animali utilizzati ai fini di ricerca e sperimentazione e di promozione dei metodi alternativi”, il legislatore regionale ha finalmente introdotto un sistema di incentivazione dei metodi alternativi anche se, purtroppo, questa definizione non è limitata a metodi e procedure che sostituiscono completamente gli animali bensì anche a sperimentazioni che ricorrono a tecniche meno invasive o con una riduzione del numero di animali. Quindi una legge con cui si sarebbe potuto fare molto di più per disincentivare l’impiego di animali.

**Impegni programmatici:**

Applicazione norme

- Orientare i finanziamenti per l’implementazione della l.r.4/2015 “Norme in materia di protezione degli animali utilizzati ai fini di ricerca e sperimentazione e di promozione dei metodi alternativi”, alle sole attività di ricerca che sostituiscono completamente l’impiego di animali

## 7. GARANTE PER I DIRITTI DEGLI ANIMALI

Ad assicurare la corretta implementazione delle norme a tutela degli animali, monitorare e coordinare l’attività delle diverse articolazioni del sistema sanitario regionale (dalla unità organizzativa veterinaria regionale alle corrispondenti strutture presso le locali Agenzie di Tutela della Salute), nonché degli enti locali, sarà istituita la figura del Garante per i Diritti degli animali con specifici poteri.

**Impegni programmatici:**

Innovazione normativa

- Istituzione con apposita legge regionale della figura del Garante per i Diritti degli Animali